

## Coronavirus: il mondo

### Vaccini, poveri esclusi nel 2021

L'allarme delle Ong: «Ricchi accaparratori, nel Sud del mondo solo 1 persona su 10 sarà immunizzata» Appello alle aziende farmaceutiche: «Condividano i diritti di proprietà intellettuale sui farmaci anti-Covid» Mentre i Paesi ricchi fanno il conto alla rovescia per l'avvio delle campagne di immunizzazione contro il coronavirus (dopo il Regno Unito sono pronti a partire anche gli Usa), miliardi di persone nel Sud del mondo rischiano di non riuscire a vaccinarsi nemmeno nel 2021. È una constatazione amara quella diffusa ieri dalle organizzazioni della People's Vaccine Alliance, di cui fanno parte, tra gli altri, Amnesty International, Global Justice Now e Oxfam. I Paesi ricchi si sono infatti già assicurati dosi pari a tre volte quelle della loro popolazione per le vaccinazioni del prossimo anno, durante il quale, invece, in 67 Paesi poveri solo 1 persona su 10 si potrà vaccinare contro il coronavirus. Una sperequazione che riflette purtroppo dinamiche relative anche ad altri settori, ma che è ancora più umiliante considerando che si parla della salute di miliardi di persone.

Già lo scorso 19 settembre papa Francesco aveva sottolineato: «Sarebbe triste se nel fornire il vaccino si desse la priorità ai più ricchi, o se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella Nazione». E invocando una globalizzazione della cura aveva concluso che il vaccino «dovrà essere universale, per tutti». «Secondo l'attuale trend, siamo di fronte a un'enorme disuguaglianza nell'accesso al vaccino, che è il principale strumento per debellare la pandemia», ha sottolineato ieri Oxfam, osservando che un Paese come il Canada si è assicurato dosi sufficienti a vaccinare la propria popolazione quasi 5 volte e l'Ue 2,3 volte. Da qui l'appello di Oxfam insieme alle organizzazioni della People's Vaccine Alliance a tutte le aziende farmaceutiche che lavorano sui vaccini anti-Covid-19 a condividere la loro tecnologia e i diritti di proprietà intellettuale, aderendo a un'iniziativa promossa all'Oms. «Solo così potranno essere prodotte miliardi di dosi di vaccini sicuri ed efficaci, messi a disposizione di tutti coloro che ne avranno bisogno», si legge in una nota. La People's Vaccine Alliance ha chiesto inoltre ai governi di fare tutto ciò che è in loro potere per garantire che i vaccini Covid-19 diventino un bene pubblico globale, distribuito equamente. «Un primo passo sarebbe sostenere la proposta presentata questa settimana dal Sudafrica ed all'Organizzazione mondiale del commercio di sospendere i diritti di proprietà intellettuale per i vaccini, i test e le terapie Covid-19 fino a quando tutti non saranno protetti», recita l'appello. «L'accaparramento dei vaccini da parte di pochi Paesi rischia di vanificare gli sforzi globali per garantire che tutti, ovunque possano essere protetti dal virus», ha denunciato Amnesty International.

«Ad oggi, tutte le dosi di Moderna e il 96% di quelle prodotte da Pfizer-BioNTech sono state acquisite



## Avvenire

da Paesi ricchi», sottolinea ancora Oxfam, aggiungendo che il consorzio Oxford-AstraZeneca si è invece impegnato a fornire il 64% delle dosi ai Paesi in via di sviluppo (a prezzo di costo), «ma per il prossimo anno sarà in grado di rifornire al massimo il 18% della popolazione mondiale». Il 96% delle dosi di Pfizer-BioNTech andrà invece ai Paesi ricchi. Anche per le poche dosi rimanenti si pone poi la questione della catena del freddo necessaria per la distribuzione, anche se secondo i produttori la seconda generazione del vaccino, che potrebbe arrivare tra sei mesi, potrebbe essere trasportata a temperatura ambiente.

Il più importante progetto internazionale per distribuire il vaccino è la Covax Alliance, messo in piedi dalla Gavi Alliance e che include decine di Paesi, dall'Italia alla Cina. Ha l'obiettivo di garantire una distribuzione equa di 2 miliardi di dosi di vaccino, 450 milioni delle quali in 92 Paesi poveri e in via di sviluppo, a un costo massimo di 3 dollari ciascuna. Ma la popolazione complessiva di questi 92 Paesi è di 3,9 miliardi di persone. Inoltre, gli accordi unilaterali dei Paesi ricchi con le case farmaceutiche riducono le quantità disponibili sul mercato. Al contrario, i Paesi poveri dipenderanno unicamente dai programmi di distribuzione internazionali. Serve uno scatto morale perché le loro speranze non vadano deluse.

RIPRODUZIONE RISERVATA L'accaparramento dei vaccini rischia di vanificare gli sforzi globali contro il virus / Reuters.